

**INTERVISTA / ERMANNANO GORRIERI LANCIA LA SFIDA ALLA VECCHIA DC**

# «Martinazzoli? Sbaglia tutto»

‘Priorità ai problemi della gente e alleanze progressiste’. Nasce la lobby cristiano-sociale

Intervista di

**Ettore Tazzioli**

MODENA — La sigla dovrebbe essere «Verso un soggetto di ispirazione cristiano-sociale». Un'altra scheggia nel tourbillon di sigle che si affollano sulle macerie dei partiti? Fra tanti velleitarismi e tentativi di riciclaggio, vale però qui la pena di valutare di cosa si tratta. Vale la pena perché è Ermanno Gorrieri il promotore dell'iniziativa, e qualunque passo abbia compiuto l'anziano leader della sinistra cattolica, ha pesato nel dibattito sulle sorti della presenza dei cattolici democratici nel nostro paese. Gorrieri ha convocato per questa mattina a Roma nella sede della Confartigianato, il fior fiore dei cristiano-sociali (chiamiamoli così). Teste d'uovo e dirigenti che operano nella Cisl, nelle associazioni, nelle Acli, nel volontariato. Qualche nome? Giovanni Bianchi delle Acli, Bruno Manghi della Cisl, Mario Colombo dell'Inps, Pierre Carniti, il sociologo Achille Ardigò, l'ex-deputato della sinistra indipendente Luciano Guerzoni. Ma «verso» cosa si muove l'iniziativa?

«Le parole cristiano-sociale sono un'esemplificazione — spiega Gorrieri — ma servono ad individuare un'area di impegno nel mondo sindacale e dell'associazionismo, forte di una tradizione di elaborazione sul tema negletto delle politiche sociali».

**Un contributo sui contenuti, quindi, fra tanto parlare di schieramenti?**

«Qualcuno dovrà pure pensare ai programmi. L'attenzione dell'alta politica è concentrata sulle que-

stioni elettorali e istituzionali, certo importantissime, ma molto meno su altri problemi. Le politiche sociali restano in un girone di serie B, salvo quando scoppiano rivolte come sui bollini sanitari. La nuova politica non si costruisce senza rinnovare i contenuti della politica sociale».

**Ma con la sua iniziativa nasce una nuova «cosa» nel mondo cattolico. Come si schiererà?**

«Esamineremo due ipotesi: una minimale e l'altra più ambiziosa. Quella minimale è dar vita ad una organizzazione lobbistica che verifichi insieme programmi, proposte, studi, esperienze per farle poi valere in sede politica con iniziative trasversali di pressione. L'ipotesi più ambiziosa è quella di dar vita ad un soggetto politico con una propria autonomia e specificità. Non un partitino, ma un soggetto che si propone come componente di quel polo progressista che si dovrà aggregare secondo lo schema bipolare che ridisegnerà la politica. Un soggetto che porterà come specifico contributo, l'approfondimento sui temi su cui si esprime l'impegno sociale dei cristiani».

**Insomma, lei ripete che il futuro della politica è bipolare, quindi il «centro popolare» di marca dc è una prospettiva sbagliata?**

«Abbiamo visto com'è andata con le elezioni dei sindaci. Si sono formati due schieramenti e chi è stato fuori dallo schema, come la Dc, alla fine è rimasto escluso. La democrazia dell'alternanza, verso cui ci muoviamo, non può che prevedere schieramenti bipolari. Il centro è un'area di consensi che bisogna conquistare, ma che non si esprime politicamente

con un proprio partito. Il «centro che guarda avanti» non vuol dire nulla. E' una correzione di De Gasperi improponibile oggi. Col 'fattore K' contro cui fare muro, l'alternanza impossibile e consensi che arrivavano al 40 per cento, la Dc poteva occupare il centro e risolvere al suo interno le spinte diverse. Oggi, dopo il crollo del muro, con un consenso ridotto, pensare di occupare il centro credo faccia fare la fine che hanno fatto le candidature Dc nel voto del 6 e 20 giugno».

**Ma quanto potranno pesare i cattolici nel polo progressista?**

«In un'aggregazione vasta si può pesare di più unendosi. I cattolici democratici avranno un ruolo se convergerà su questa prospettiva una quota elevata della Dc, prima che si spappoli del tutto, i Popolari di Segni e la componente cristiano-sociale di cui oggi parliamo. Se mettiamo assieme tutto questo siamo in grado di partecipare ad un'alleanza con le forze laiche e, se sarà necessario, col Pds. Ma da posizioni di forza».

**E' una strada praticabile per tutta la Dc?**

«Rispetto e stimo Martinazzoli, ma non ho fiducia nella sua linea di portare tutta intera la Dc al di là del guado. Porsi al centro vuol dire tagliarsi fuori, bisogna scegliere».

**Gorrieri quindi non va né con Segni né con Martinazzoli...**

«Gorrieri andrebbe con tutti e due. Se coi Popolari, con la parte più avanzata della Dc, coi cattolici-sociali si darà vita ad una forte componente di ispirazione cristiana all'interno del polo progressista».